

Regione, via al risiko dei manager Veneto Strade retrocede Vernizzi

Scadono una settantina di incarichi negli uffici di giunta fra cui quello del segretario alle Infrastrutture La controllata è pronta a cancellare il ruolo di a.d. garantendo un incarico quinquennale all'ingegnere

► VENEZIA

Negli uffici della giunta regionale, fra segreterie e direzioni, in questo periodo c'è un gran fermento. Sarebbe eccessivo dire che non si parla d'altro, ma resta il fatto che la scadenza, in contemporanea, dei mandati triennali di una settantina di dirigenti che guidano la macchina amministrativa-organizzativa di palazzo Balbi tiene le strutture con il fiato sospeso. In realtà, dopo le conferme arrivate lo scorso anno, proprio di questi tempi, per Domenico Mantoan (segretario regionale della Sanità), Tiziano Baggio (segretario della Programmazione) e Mario Caramel (segretario della giunta), nella delibera del 30 dicembre prossimo è attesa una conferma per la maggioranza degli interessati.

Le eccezioni, ovviamente, non mancheranno. E significativamente, in questo senso, potrebbe essere l'esito del consiglio di amministrazione di Veneto Strade in programma oggi. Il Cda della società controllata dalla Regione Veneto (30%), e che vede nel suo capitale anche le sette amministrazioni provinciali venete e quattro concessionarie autostradali, è chiamato a deliberare una profonda revisione del suo assetto organizzativo. Si parla, in generale, di razionalizzazione, con una riduzione delle direzioni e del numero dei consiglieri (oggi sono dodici) ma anche dell'eliminazione della figura dell'amministratore delegato. Un ruolo che è ricoperto da Silvano Vernizzi, storico manager delle infrastrutture venete, che solo il prossimo anno vedrà questo mandato in scadenza. Perché cancellare dall'organigramma di Veneto Strade la casella dell'amministratore delegato a un anno dal termine naturale del suo incarico?

La risposta andrebbe rintracciata nel fatto che Vernizzi è nel lotto dei dirigenti della giunta regionale in scadenza a fine anno. L'ingegnere rodigino è a capo della segreteria regionale per le Infrastrutture e non è escluso che il governatore Luca Zaia possa aver pensa-



La sede di Veneto Strade a Mestre e nel riquadro Silvano Vernizzi

to di favorire il ricambio al vertice di una segreteria strategica. Non a caso, secondo quello che dovrebbe essere il testo della delibera che oggi approderà (salvo sorprese) sul tavolo del Cda di Veneto Strade, per Vernizzi ci sarebbe un nuovo ruolo di direttore generale

della società controllata dalla Regione con l'attuale direttore, Giuseppe Franco, in lizza per il ruolo di vice. La scadenza anticipata del suo mandato da a.d., quindi, sarebbe bilanciata da un incarico quinquennale come direttore generale. Magari in vista di un possibile

mancato rinnovo come segretario regionale. Recentemente, per altro, la Regione aveva chiesto un parere legale all'avvocato e docente Bruno Barel sui possibili incompatibilità tra gli incarichi ricoperti da Vernizzi. Il parere aveva escluso questa eventualità ma già allo-

ra l'eurodeputato Andrea Zannoni aveva richiamato l'attenzione del governatore veneto «sull'articolo 11 della legge anticorruzione varata dal governo Monti sull'incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali». È possibile che, assumendo il ruolo di direttore generale di una società controllata dalla Regione, la valutazione sulle possibili incompatibilità con la carica di segretario regionale per le Infrastrutture possa cambiare? Difficile addentrarsi in un ragionamento simile, vista la delicatezza del tema, ma non sono pochi quelli che vedono in bilancio una sua riconferma in Regione. Oggi toccherà al presidente di Veneto Strade, Roberto Turri (sindaco del Comune veronese di Roncà, descritto come un "tosiano di ferro") convincere i consiglieri di amministrazione sulla bontà dell'operazione.

Matteo Marian



Pam in lutto Addio ad Alberto Giol

► VENEZIA

Solo due mesi fa il dolore per la scomparsa del fratello, Giovanni Paolo Giol, con cui, insieme agli amici Tito Bastianello e Giancarlo Dina, aveva aperto nel 1958 il primo supermercato Pam a Padova. Martedì, improvvisamente, è mancato anche Alberto Giol, ultimo dei rappresentanti della prima generazione di imprenditori artefici del successo della Pam. Già presidente del consiglio di amministrazione di Gecos Spa, attiva nel mondo della distribuzione attraverso i marchi Pam, Panorama e In's, e consigliere di varie società del gruppo, Alberto Giol lascia due figli, Giovanni e Marco. Da quell'intuizione del 1958, il gruppo Pam è oggi tra i leader in Italia nel settore della grande distribuzione e detiene il 50% di The Nuance Group, tra le principali aziende mondiali operanti nel settore del retail aeroportuale.

La famiglia Giol, originaria del Friuli, si era spostata a San Polo di Piave e poi a Venezia. Una famiglia che vanta una lunga tradizione nella vitivinicoltura, nell'agricoltura, nelle filande e infine nel commercio. A partire dall'avventura argentina del trisavolo Giovanni, che a metà Ottocento aveva importato il vitigno «necrociò Manzoni» sua vera fortuna.

Marostica, sfuma la fusione con l'Alto Adige

La popolare berica: «Allo stato attuale mancano le condizioni per l'integrazione con Bolzano»



Giovanni Cecchetto

► MAROSTICA

Banca Popolare di Marostica, proprio alla scadenza delle otto settimane di trattativa in esclusiva sul progetto di aggregazione, interrompe le trattative con la Popolare dell'Alto Adige. Con poche righe, ieri l'istituto presieduto da Giovanni Cecchetto ha comunicato «di aver interrotto le trattative per un'eventuale operazione di integrazione con la Banca Popolare dell'Alto Adige Volksbank, mandandone allo stato attuale le condizioni».

Le trattative con Bolzano sono state serrate, Marostica ha tenuto il punto su personale e filiali. Si è lavorato fino all'ulti-

mo ma per i vertici della Marostica è risultato a un certo punto chiaro che la controparte aveva tutto l'interesse a non accelerare le decisioni. Così, secondo quanto filtra dai ambienti vicini alla Popolare di Marostica, non essendo arrivato un progetto serio di integrazione, il consiglio di amministrazione ha deciso di interrompere le trattative. Un atto formale arrivato alla scadenza dei termini dell'esclusiva anche in ragione del fatto che il 19 gennaio prossimo è convocata l'assemblea per il rinnovo del Cda. Troppo stretti, quindi, i tempi e troppo vincolante la decisione per un organo in scadenza. Chiamato, quindi, a

limitarsi all'ordinaria amministrazione. Non c'è dubbio che la bagarre al vertice del mese scorso, con le dimissioni del vice presidente Mario Meneghini e l'interruzione del rapporto con lo storico direttore generale Gianfranco Gasparotto, abbia finito per avere un peso sulla vicenda. Di fatto, senza la necessità di rinnovare il consiglio di amministrazione, la trattativa poteva essere prorogata. Il fatto che l'istituto berico precisi ufficialmente che la mancanza delle condizioni sia riferito «allo stato attuale» fa capire che la trattativa potrebbe anche essere ripresa. Non ora, comunque, e non dal consiglio di amministrazione

uscite. Nel frattempo si cercherà di capire se c'è l'interesse di altri soggetti in modo che il prossimo consiglio possa valutare soluzioni alternative al progetto Volksbank. L'integrazione con Bolzano, sulla carta, è perfetta per complementarietà delle due reti, ma su livelli occupazionali e filiali Marostica non sembra disposta a transigere. Va ricordato, comunque, che a sollecitare la definizione di un progetto di integrazione è stata la Banca d'Italia.

In vista dell'assemblea dei soci della Marostica del 19 gennaio si chiarirà anche se sulla governance futura della banca i soci siano o meno compatiti. (m.mar.)

VENETO PROMOZIONE

«Volano per l'export, risultati in crescita»

► VENEZIA

Uno sviluppo organizzato dell'export risolverebbe i problemi di sviluppo economico e di occupazione del sistema produttivo del Veneto. Lo dimostrano, sottolineano da Veneto Promozione, i risultati dell'attività realizzata nel 2013 dalla società consorziale mista Regione - Unioncamere del Veneto per l'internazionalizzazione dell'economia del territorio. I risultati dell'azione di Veneto Promozione sono stati presentati a Venezia dall'assessore all'Internazionalizzazione dell'Economia Marino Fiozzi, assieme al presidente di Union-

camere del Veneto Fernando Zilio, al presidente di Veneto Promozione Franco Masello e dai titolari di due delle imprese che hanno usufruito delle iniziative di Veneto Promozione: Bruno Ferraresse della Idrobese di Borgorico e Giuseppe Da Dalt della Lores di Vittorio Veneto. La presenza degli imprenditori era assolutamente voluta «per far parlare chi ci ha "usato" e ne ha tratto profitto», ha ribadito Fiozzi - smentendo i giudizi affrettati sulla società, di fatto paragonata da qualcuno a un carrozzone. «Non solo non lo è - ha sottolineato Da Dalt, titolare di un'azienda con 10 dipendenti prevalentemen-

te orientata ad attività commerciali e quindi non direttamente orientata all'export - ma anzi bisognerebbe investire di più per aumentarne le potenzialità operative». Nel 2013 (dati ufficiali per il periodo gennaio-ottobre 2013, proiezioni per i mesi di novembre e dicembre 2013), Veneto Promozione ha realizzato 31 iniziative promozionali (primario secondario turismo) coinvolgendo 910 imprese ed enti; 38 iniziative di formazione coinvolgendo 1.512 imprese ed enti; 5 iniziative di assistenza alle imprese; 20 attività di informazione a 23.760 aziende attraverso il Bollettino "Veneto Export".

PICCOLE IMPRESE INNOVATIVE

Veasyt, traduttore per non udenti sul pc

► PADOVA

Sono giovani imprenditori e offrono prodotti e servizi multimediali utili anche a persone con disabilità. Uno di questi servizi, "Veasyt Tour", ovvero la prima guida multimediale turistica per tutti, accessibile tramite smartphone o tablet, è già sul mercato. L'altro, denominato "Veasyt Live!" è in via di sviluppo ed ha già un importante sostenitore-finanziatore: l'imprenditore vicentino Andrea Ghelmo.

Dal progetto Ban Veneto, acronimo di business angel network veneto, arriva infatti un nuovo imprenditore-fi-

nanziatore pronto a sostenere l'ultimo progetto di Veasyt Srl, spin-off partecipato dall'Università Ca' Foscari Venezia - dipartimento di studi linguistici e culturali comparati - che sviluppa soluzioni digitali per l'accessibilità, concretizzando l'elevato know-how accademico per l'abbattimento di barriere della comunicazione.

A presentare l'investimento sono stati il presidente del Parco Scientifico e Tecnologico Galileo di Padova, Giuseppe Stellin, il direttore generale del Parco Galileo Massimo Malaguti, Ghelmo, Giancarlo Corò per Ca' Foscari ed Enri-

co Capiozzo, presidente della società Veasyt. Nata nel gennaio 2012 e guidata da Capiozzo, Veasyt propone servizi professionali digitali per l'accessibilità. Si tratta di una start up che ora punta a lanciare sul mercato "Veasyt Live!".

Come ha spiegato Enrico Capiozzo, «con questo strumento si potrà avere un interprete linguistico su pc o tablet, senza doverlo cercare. Puntiamo ad offrire un vero servizio per la lingua dei segni italiana, destinato a persone sorde. Stiamo insomma parlando di un'offerta commerciale a valenza sociale».